



GLI ALTRI DISCHI

Hercules...

Dance vintage



Hercules & Love Affair

Blue Songs

Moshi Moshi Records

Vi piace la buona vecchia dance? Ecco il disco che fa per voi. Pulsioni vintage, fra house, disco e «munich-sound», nel secondo lavoro del combo newyorchese, che si muove con stile ed eleganza fra citazione e innovazione. Stupendoci nei momenti più soft, come nella sottilmente jazzata *Blue Song*, un gioiellino. **D.P.**

Sara Bareilles

Ballate brillanti



Sara Bareilles

Kaleidoscope Heart

Epic

Dopo il successone di «Love Song», ecco l'ardua riconferma. Passati tre anni, la cantautrice torna con un album (già uscito negli Usa, ora pure da noi) che riprende il filo del discorso. Ballate brillanti, che flirtano col pop ricordando a tratti illustri colleghe, come Fiona Apple. Ma Sara è brava e il disco scorre via con piacevole levità. **D.P.**

JoyCut

Psichedelia ecologica



JoyCut

Ghost Trees Where

To Disappear

Pillow Case Records

Il nome incrocia Nick Drake e Pink Floyd, due fra i numi tutelari dei ragazzi bolognesi al quarto album. Un disco dalle suggestioni psichedeliche, venato di memorie dark e incentrato su tematiche ecologiche, messe in pratica con registrazioni in uno studio alimentato ad energia solare e packaging in materiale eco-compatibile. Bravi. **D.P.**



Radiohead

The King Of Limbs

XI Recordings

SILVIA BOSCHERO

Sarà la narcolessia della primavera che si affaccia sorniona, sarà la lentezza di un sabato qualunque, ma il nuovo disco dei Radiohead ha già esaurito, a poco più di quarantotto ore dall'uscita in rete, quell'effetto corroborante della sorpresa. Annunciato tre giorni prima sul sito della band (la casa discografica che lo distribuirà, la XI Recordings ha potuto diffondere la notizia solo dopo) e uscito con un giorno di anticipo rispetto alla promessa fatta agli acquirenti on line (7 euro per la versione digitale in Mp3, 8 euro per quella in formato Wave e 36 per ricevere a casa, ma solo alla fine di marzo, il disco con tanto di art work e doppio vinile), *The King of Limbs* è già il disco più recensito in rete, ma anche quello su cui si stanno facendo le più azzardate ipotesi dietrologiche.

UN BONUS DISC?

Meraviglia di questa novella democrazia partecipativa. In tempo reale Thom Yorke e soci hanno potuto monitorare il gradimento, che per i fan è praticamente totale. Eppure non c'è (a parte come dicevamo quella della modalità di uscita) nessuna «sorpresa» in questo nuovo capitolo, che, pur nella sua algida e dolorosa bellezza, pare una summa delle sperimentazioni elettroniche di Yorke (quello del bel disco *Eraser*) e dell'ultimo *In rainbows* della



ISPIRATI
MA
IL GENIO
DOV'È?

Il nuovo cd dei Radiohead scaricabile in Internet soddisfa solo a metà. Ma forse il disco vero deve ancora arrivare...

band. È vero che ci sono momenti di assoluta estaticità, attimi ispirati che, con le dovute differenze, rammentano certe ballate psichedeliche alla David Crosby solista, pezzi come *Give up the ghost*, dove la voce annoiata di Thom Yorke pretende di scacciare un milione di demoni con il soffio magico del suo respiro. Ma sono ingredienti che già conosciamo della geniale band di Oxford: il registro astratto, l'elettronica, il ruolo delle ritmiche

primordiale ma al contempo digitale, freddo. Nessun colpo di genio come fu per *Ok computer*, *Kid A*, ma anche l'ultimo *In rainbows*. Questo *The King of Limbs* è un film girato quasi tutto in uno stato onirico: dal suggestivo piano che apre *Bloom* (una delle tracce migliori dell'album con tutte le sue ritmiche spezzate e i suoi rumorismi) all'angoscioso andamento di *Feral*. Ma anche nell'inquietudine, nel disagio, a partire dalla copertina,

una sorta di rivisitazione fantasmatica dell'urlo di Munch. C'è anche qualche momento più «concreto», più assimilabile alla forma canzone: le chitarre inconfondibili di Greenwood su *Morning Mr Magpie* e il basso pulsante su *Separator*, un pezzo su cui i fan in rete hanno già costruito un'ipotesi affascinante. Già perché c'è chi è convinto che questo sia solo il *bonus disc* e che l'album vero e proprio debba ancora giungere alle nostre orecchie. Di indizi a favore di questa teoria i Radiohead ne avrebbero sparsi in abbondanza: l'ultima canzone, *Separator* appunto (il separatore, ma da cosa ci separa se non da un capitolo 2?), dice «if you think it's over, then you're wrong», ovvero: «se credi che sia finita, ti stai sbagliando». Ce lo auguriamo davvero, perché queste otto tracce e questi 38 minuti di *The King of Limbs* ci hanno lasciato soddisfatti solo a metà. ●